

2 Diritto

2.8 Integrità sessuale

Violenza contro le donne



Donne | Potere | Storia

Le donne, la politica e le pari opportunità
in Svizzera 2001–2017

Introduzione

Mentre il numero complessivo di reati registrati in Svizzera è in diminuzione, nel corso degli ultimi anni i reati contro l'integrità sessuale sono invece aumentati. Le vittime sono, per la grande maggioranza, donne e bambine e bambini. Secondo le statistiche, tre quarti delle e degli utenti dei servizi statali di aiuto alle vittime sono donne. All'origine di queste richieste di soccorso sono, in molti casi, lesioni personali o violazioni dell'integrità sessuale. Più della metà dei dossier familiari gestiti dai servizi statali di aiuto alle vittime concernono atti di violenza perpetrati nell'ambiente domestico. Non va dimenticato, inoltre, che i casi registrati dalla polizia e dai consultori rendono conto solo di una parte del fenomeno. L'aumento dei delitti registrati può, in parte, essere dovuto anche a un cambiamento di sensibilità, a una migliore informazione in merito alle offerte di consulenza e al fatto che le vittime di questi reati sono maggiormente propense a sporgere denuncia.

Negli ultimi anni, la lotta alla violenza all'interno della coppia ha compiuto importanti passi avanti, tanto nei fatti quanto a livello giuridico. Nell'aprile del 2004 è entrata in vigore una revisione di diversi articoli del Codice penale, grazie alla quale la coazione sessuale e la violenza carnale all'interno del matrimonio sono diventati perseguibili d'ufficio. Anche le lesioni semplici, le vie di fatto reiterate e le minacce tra coniugi e partner conviventi sono ora perseguite d'ufficio. In questi casi, tuttavia, su istanza della vittima o dell'autorità competente previo consenso della vittima, il procedimento penale può essere provvisoriamente sospeso e successivamente ripreso solo se la vittima revoca il suo consenso. Poiché nella prassi le sospensioni sono molto frequenti, varie parti chiedono una revisione di tale articolo, che vincoli l'interruzione definitiva del procedimento all'adempimento di criteri obiettivi, per esempio alla partecipazione dell'autrice o dell'autore di violenza a un programma di rieducazione. Il Consiglio federale ha intrapreso i passi necessari per dare seguito a questa richiesta.



Sostenuta da una campagna della Prevenzione Svizzera della Criminalità (2003–2005), la polizia applica attualmente una nuova strategia di intervento, fondata sul principio «Investigare invece di mediare». Per intervenire in modo più efficace in caso di violenza domestica e proteggere meglio le vittime, quasi tutti i Cantoni hanno adeguato le loro legislazioni in materia di polizia e i loro codici di procedura penale, oppure hanno adottato nuove leggi specifiche per la protezione dalla violenza. Hanno inoltre predisposto servizi di intervento e organismi cooperativi che coordinano il lavoro di polizia, giustizia, enti di consulenza, case delle donne e così via. Gli sforzi della polizia per perseguire in modo più coerente le autrici e gli autori di violenze e per proteggere in modo più efficace le vittime, possono ora far leva su una protezione di diritto civile a medio termine, grazie a un complemento della protezione della personalità garantita dal Codice civile (art. 28b ss.): la giustizia può così allontanare l'autrice e l'autore di violenze dalla sua abitazione e comminarle o comunicargli un divieto di contatto e di accesso a un determinato perimetro.

Molti Cantoni hanno sviluppato servizi di consulenza e programmi di apprendimento specifici per le persone che commettono atti di violenza all'interno della coppia, parallelamente a molte altre misure importanti per lottare contro questo fenomeno.

Negli ultimi tempi trovano sempre più spazio nel dibattito pubblico anche altre forme di violenza contro le donne. È il caso ad esempio del matrimonio forzato, della mutilazione genitale o della tratta delle donne. Iniziative private e organizzazioni internazionali (ONU, Consiglio d'Europa, UE) si occupano (anche) di queste tematiche già da anni. In Svizzera, Governo e Parlamento stanno ora muovendo i primi passi nella lotta contro queste forme di violenza. In concreto, hanno ratificato la Convenzione del Consiglio d'Europa sulla lotta contro la tratta di esseri umani e hanno adottato o prevedono di adottare sia misure di diritto civile e penale, sia misure di prevenzione.

Internet, gli smartphones e i nuovi social media hanno cambiato il modo di comunicare nelle relazioni interpersonali e permesso la nascita di nuove forme di violenza. Le molestie sessuali in chat, il mobbing via Internet e social media, lo stalking e il controllo del/della partner tramite cellulare sono fenomeni che riguardano soprattutto – ma non solo – gli/le adolescenti e che pongono le vittime, i loro genitori, i consultori e le autorità di perseguimento penale dinanzi a nuove sfide. Su questo sfondo, numerosi interventi parlamentari propongono l'adozione di misure nei settori della prevenzione e del perseguimento penale.



Cronologia

Una panoramica dei fatti salienti prima del 2001 si trova in
«Donne Potere Storia 1848–2000», che può essere consultato sul sito Internet
www.comfem.ch > Pubblicazioni > Storia della parità

2001 / 2002

I Cantoni di San Gallo e Appenzello Esterno adottano misure di allontanamento dal domicilio per le persone che commettono atti di violenza

Approvando una legge in tal senso, il 30 novembre 2001 il Parlamento cantonale san-gallese sancisce, per la prima volta in Svizzera, la possibilità di allontanare temporaneamente dal loro domicilio le persone che commettono atti di violenza. La polizia è autorizzata a prendere questa misura per proteggere le e i familiari della persona allontanata. Nel maggio del 2002, il Gran Consiglio di Appenzello Esterno emana una legge analoga. Come negli altri Cantoni, in caso di violenza all'interno della famiglia la polizia era costretta a limitarsi a mediare per cercare una conciliazione; ora può invece sequestrare le chiavi dell'abitazione all'autrice e all'autore della violenza per un massimo di 10 giorni. Con questa misura lo Stato intende esprimere una ferma condanna della violenza e sottolineare il fatto che l'intervento deve riguardare la persona resasi colpevole di atti brutali e non la sua vittima. Nel Canton San Gallo e nel Canton Appenzello Esterno, la nuova legge di polizia entra in vigore il 1° gennaio 2003.

Questa riforma si ispira a una normativa analoga in vigore in Austria dal 1997 e in base alla quale, per tutelare le vittime di violenza domestica, è possibile allontanare dalla loro abitazione, durante un periodo limitato, mariti, padri e compagni violenti. Durante lo stesso periodo, modelli simili vengono discussi anche nei Cantoni di Basilea Città, Berna e Zurigo. Nel corso della sessione estiva 2000, inoltre, il Consiglio Nazionale approva un'iniziativa parlamentare volta a emanare una legge specifica che tuteli dagli atti violenti (cfr. anche 23 giugno 2006).

Primavera 2002

Prevenzione Svizzera della Criminalità lancia una campagna contro la violenza domestica

«Il ricorso alla violenza è perseguibile penalmente! Anche se ha luogo all'interno di una relazione di coppia»: questo il messaggio che Prevenzione Svizzera della Criminalità rivolge alla popolazione nell'ambito della sua campagna «Basta! – Violenza domestica». Lanciata dalla Conferenza delle direttrici e dei direttori cantonali di giustizia e polizia, la campagna intende fare chiarezza sul ruolo delle forze dell'ordine nei casi di violenza domestica in cui esse sono chiamate a intervenire. Le e gli agenti devono porre un termine alle violenze, proteggere le vittime e, in caso di sospetto fondato, indagare. Tra il 2002 e il 2005 si organizzano numerose attività, come seminari di aggiornamento per le moltiplicatrici e i moltiplicatori dell'azione preventiva che lavorano per la polizia e giornate



specifiche di informazione e approfondimento destinate alle e agli agenti e alle persone attive nel settore della giustizia penale. Sono pubblicati opuscoli informativi in diverse lingue indirizzati a un largo pubblico.

1° aprile 2002

Normativa penale contro la pornografia dura

A partire dal 1° aprile 2002, giorno in cui il Consiglio federale ha posto in vigore una modifica in tal senso del Codice penale, chi acquista, si procura o possiede pornografia dura può ora essere punita o punito con la detenzione fino a un anno o con una pena pecuniaria. Con «pornografia dura» si intendono rappresentazioni di atti sessuali con bambine o bambini e animali e atti di violenza. La nuova norma penale interessa anche le persone che scaricano da Internet immagini o video di questo genere per memorizzarli su un supporto (computer o CD) oppure anche solo per stamparle; la semplice visione di rappresentazioni pornografiche, invece, continua a non essere perseguibile penalmente.

1° ottobre 2002

Prescrizione più lunga per delitti sessuali e delitti violenti su bambine o bambini

Assieme a un nuovo disciplinamento della prescrizione per tutti i reati, entra in vigore anche una norma speciale per delitti sessuali e delitti violenti su bambine o bambini. Nei casi più gravi, puniti con la detenzione a vita, la prescrizione scatterà solo dopo 30 anni. Se il reato è sanzionato con una pena detentiva maggiore di tre anni, il termine di prescrizione è di 15 anni; 7 anni sono invece previsti per reati puniti con altre pene. Se i reati sessuali o i crimini gravi contro la vita e l'integrità della persona concernono bambine o bambini al di sotto dei 16 anni, il termine di prescrizione non scatta prima che la vittima abbia raggiunto il 25° anno di età. La nuova normativa è introdotta nell'ambito di una revisione parziale e anticipata del Codice penale (cfr. anche 30 novembre 2008).

1° maggio 2003

Servizio nazionale per la lotta alla violenza

Il Servizio per la lotta alla violenza, istituito nel 2002 dal Consiglio federale all'interno dell'Ufficio federale per l'uguaglianza fra donna e uomo UFU, inizia la sua attività. A causa delle sue risorse finanziarie limitate, ridotte ulteriormente nel quadro del programma di risparmio della Confederazione, il Servizio si concentra in particolare sulla lotta contro la violenza nelle relazioni di coppia e nelle situazioni di separazione o divorzio. Il suo compito principale è mettere in contatto le organizzazioni non governative e i diversi enti attivi in questo campo a livello federale e cantonale, ma anche produrre conoscenza e metterla a disposizione di un'ampia cerchia di persone.

www.ebg.admin.ch



3 ottobre 2003

La violenza domestica è perseguita d'ufficio

La violenza all'interno del matrimonio o della coppia è ora ufficialmente un delitto, poiché le Camere federali hanno approvato una modifica in tal senso del Codice penale. Le lesioni personali, le minacce, la coazione sessuale e la violenza carnale all'interno della coppia saranno ora perseguite d'ufficio e non più sulla base di una querela di parte. La vittima può, da parte sua, chiedere che la procedura venga interrotta, ma solo se questa riguarda lesioni personali, vie di fatto ripetute, minacce e coazione; non invece in caso di coazione sessuale e violenza carnale. Le nuove disposizioni valgono anche per le coppie omosessuali. La modifica entra in vigore il 1° aprile 2004.

8 febbraio 2004

Approvato l'internamento a vita per criminali estremamente pericolose o pericolosi

Contro il parere del Consiglio federale e del Parlamento, l'iniziativa popolare «Internamento a vita per criminali sessuomani o violenti estremamente pericolosi e refrattari alla terapia» è approvata alle urne dal 56 per cento delle e dei votanti e da una maggioranza dei Cantoni (21½). L'iniziativa chiede che, alla luce dell'elevato rischio di ricaduta, le persone che compiono reati a sfondo sessuale e reati violenti e che almeno due esperte o esperti indipendenti ritengono estremamente pericolose e non adatte a seguire una terapia, siano internate a vita. Per garantire la conformità dell'applicazione dell'iniziativa al dettato della Convenzione europea dei diritti dell'uomo, il Dipartimento federale di giustizia e polizia DFGP elabora una serie di disposizioni di esecuzione e istituisce una commissione specifica.

5 marzo 2004

Amnesty lancia la campagna «Mai più violenza sulle donne»

La sezione svizzera di Amnesty International partecipa alla campagna mondiale, che si estenderà su due anni, intitolata «Mai più violenza sulle donne». I riflettori sono puntati sulla violenza domestica e sulla violenza inflitta alle donne durante e dopo le situazioni di conflitto. In Svizzera, una donna su cinque è confrontata a violenze psichiche o fisiche all'interno di una relazione di coppia; a livello mondiale, la violenza subita a causa del loro sesso è la principale causa di morte per le donne di età compresa tra i 16 e i 44 anni.

15 marzo 2004

L'agenda politica internazionale fa spazio al problema della violenza sulle donne

In margine alla 60a Assemblea della Commissione delle Nazioni Unite per i diritti umani a Ginevra, la consigliera federale Micheline Calmy-Rey invita a riunirsi le ministre degli affari esteri di altri 20 Paesi. Queste istituiscono per l'occasione una rete informale, discutono misure comuni per lottare contro la violenza inflitta alle donne e rilasciano una dichiarazione nella quale prevedono di promuovere la tematica all'interno dell'agenda politica internazionale. Il testo della dichiarazione può essere consultato all'indirizzo internet: www.humanrights.ch/home/upload/pdf/040316_declaration_f.pdf



30 marzo 2004

Regolamentazione della prostituzione nel Canton Vaud

Il Parlamento vodese vota una legge che regola l'esercizio della prostituzione, senza tuttavia riconoscerla come attività lucrativa. In questo modo, Vaud è il primo Cantone svizzero a disciplinare in maniera complessiva la questione della prostituzione a livello di legge. Ogni esercizio deve essere annunciato formalmente alle autorità e la polizia è autorizzata a chiudere immediatamente quelli che non sono stati notificati o che non sono conformi dal punto di vista della sicurezza e dell'igiene. È punita o punito con la multa chi minaccia le prostitute o i prostituti, le o li mette sotto pressione o le o li maltratta e chi impiega persone minorenni. Ogni esercizio è inoltre tenuto a registrare le sue impiegate e i suoi impiegati. In Svizzera la prostituzione è tollerata, ma non riconosciuta come attività lucrativa. La legge cantonale vodese entra in vigore il 1° settembre 2004.

18 maggio 2004

Sondaggio tra le pazienti sulla violenza domestica

Tra le 1700 pazienti della Clinica ostetrica e ginecologica Inselhof Triemli di Zurigo che sono state interpellate, una su dieci dice di essere stata vittima, durante l'anno precedente, della violenza di una persona a lei vicina e due su cento dicono di aver subito violenze sessuali. Solo una donna su cinque afferma di non aver mai subito, durante l'età adulta, violenza da una persona a lei vicina. Queste e altre risposte si trovano nel sondaggio rappresentativo condotto da Daniela Gloor e Hanna Meier nell'ambito del progetto «Häusliche Gewalt – wahrnehmen – intervenieren» promosso dall'Ufficio della Città di Zurigo per l'uguaglianza fra donna e uomo e dalla Clinica ostetrica e ginecologica Inselhof Triemli. Cfr. Gloor / Meier 2004.

Estate 2004

Altri Cantoni promuovono la lotta contro la violenza domestica

Il 30 marzo 2004 il Gran Consiglio neocastellano adotta una nuova legge contro la violenza all'interno della coppia, che entra in vigore il 2 giugno 2004. La nuova normativa fa leva su quattro punti: la polizia ottiene un diritto di ingerenza maggiore (allontanamento dell'autrice o dell'autore delle violenze dall'abitazione e dai dintorni, per 10 giorni al massimo), i servizi di consulenza e di accoglienza di urgenza sostengono la vittima, anche la persona allontanata beneficia di un sostegno e di un accompagnamento specializzati e, da ultimo, viene posto un accento particolare sull'informazione, la sensibilizzazione e la prevenzione.

Il 19 gennaio 2004 il Gran Consiglio lucernese decide di adeguare la procedura penale per quanto concerne l'allontanamento e il divieto di accedere a un determinato perimetro in caso di violenza domestica; la modifica entra in vigore il 1° luglio 2004. La polizia è così autorizzata ad allontanare dall'abitazione la persona che ha fatto ricorso alla violenza, impedendole di farvi ritorno per un periodo non superiore a 10 giorni.



In questo modo, dopo i Cantoni di San Gallo e di Appenzello Esterno, anche i Cantoni di Neuchâtel e di Lucerna introducono, tra le misure che la polizia è autorizzata a prendere, l'allontanamento della persona resasi colpevole di violenza domestica. Altri Cantoni avviano le procedure per modificare in tal senso la loro legislazione. A livello federale, il disegno di una nuova legge per la protezione dalla violenza nell'ambito del diritto civile, che prevede l'allontanamento dall'abitazione e dalle vicinanze della vittima, incontra un'eco positiva durante la procedura di consultazione (cfr. 23 giugno 2006).

16 dicembre 2005

Il Consiglio nazionale chiede un rapporto sulle cause della violenza domestica

Il Consiglio nazionale trasmette all'Esecutivo la prima parte di un postulato inoltrato dall'onorevole Doris Stump (PS AG) e lo incarica di presentare un rapporto sulle cause della violenza esercitata nella sfera sociale più immediata. Il postulato era stato presentato nell'ottobre dello stesso anno, sulla scia di diversi omicidi perpetrati in ambiente domestico. La seconda parte dell'atto parlamentare, che chiede un piano d'azione per scongiurare questo fenomeno, è invece respinta dalla Camera bassa, d'accordo con il Consiglio federale. Quest'ultimo incarica l'Ufficio federale per l'uguaglianza fra donna e uomo UFU di elaborare il rapporto richiesto.

Maggio 2006

Mostra itinerante dedicata al crimine d'onore

L'organizzazione di tutela dei diritti umani Terre des Femmes organizza a Berna e Visp una mostra intitolata «Tatmotiv Ehre», allo scopo di richiamare l'attenzione del pubblico sul problema del crimine d'onore. I matrimoni forzati e gli omicidi che hanno l'onore come movente riguardano anche ragazze e giovani donne che vivono in Svizzera (cfr. 6 dicembre 2006). Il materiale presentato nell'ambito della mostra, che in precedenza ha attraversato la Germania, è completato con informazioni concernenti la situazione in Svizzera.

19 giugno 2006

Il Parlamento zurighese approva una legge che tutela dalla violenza

La nuova legge cantonale zurighese prevede misure a diversi livelli: in caso di violenza domestica, la polizia è autorizzata a decretare una decisione giudiziaria di protezione valida per 14 giorni (allontanamento, divieto di contatto, divieto di accedere a un determinato perimetro), che la o il giudice dell'arresto può poi prorogare per altri 3 mesi. Questa decisione è segnalata ai servizi specializzati nella consulenza di persone minacciate o vittime di violenza, che prendono immediatamente contatto con tutte le dirette interessate e tutti i diretti interessati per offrire loro l'appoggio necessario. Se sono coinvolte anche bambine o bambini, la decisione è trasmessa alle autorità tutorie competenti. La nuova legge cantonale, che entra in vigore il 1° aprile 2007, disciplina inoltre la collaborazione tra i servizi coinvolti, così come la formazione e l'aggiornamento delle esperte e



degli esperti. Durante lo stesso periodo, numerosi altri Cantoni adottano nelle rispettive legislazioni l'allontanamento come contromisura in caso di violenze domestiche, unito talvolta all'obbligo o alla possibilità di seguire una consulenza. Alla fine del 2007, 21 Cantoni hanno introdotto questa norma nelle loro legislazioni.

23 giugno 2006

Il Parlamento adotta una norma di diritto civile che tutela dalla violenza

Il Parlamento decide di introdurre nel Codice civile un nuovo articolo (art. 28b) che consente alle autorità giudiziarie di allontanare durevolmente dalla loro abitazione le persone che ricorrono alla violenza contro membri della loro famiglia (art. 28b cpv. 2 CC). Possono inoltre vietare di prendere contatto con determinate persone, di avvicinarsi loro o di accedere a un determinato perimetro (art. 28b cpv. 1 lett. 1–3 CC). Viene invece respinta la richiesta di obbligare i Cantoni a istituire servizi d'urgenza specializzati nell'intervento in caso di violenza domestica. Anche la decisione di introdurre una procedura civile semplificata, rapida e gratuita non riesce a raccogliere la maggioranza necessaria.

La modifica del Codice civile prende spunto da un'iniziativa parlamentare presentata dall'onorevole Ruth-Gaby Vermot-Mangold (PS BE). L'allontanamento della persona che fa ricorso alla violenza nell'ambito domestico è una misura introdotta già da numerosi Cantoni (cfr. 30 marzo 2004 e 19 giugno 2006). Austria e Germania, che hanno varato normative analoghe, hanno nel frattempo raccolto esperienze positive. La modifica entra in vigore il 1° luglio 2007.

9 ottobre 2006

Il matrimonio forzato è riconosciuto come un motivo sufficiente per chiedere l'asilo

La Commissione svizzera di ricorso in materia d'asilo CRA stabilisce che una donna che fugge dal suo Paese per evitare un matrimonio forzato ha un motivo sufficientemente valido per chiedere asilo in Svizzera, sempre che le autorità del suo Paese non le abbiano offerto una protezione sufficiente. Viene riconosciuta l'esistenza di un motivo di persecuzione rilevante quando una persona è minacciata in maniera discriminante a causa di sue caratteristiche personali; tra queste figura anche il sesso («motivi di fuga specifici della condizione femminile»). Il caso sul quale si è pronunciata la Commissione riguarda una cittadina etiopica, rifugiatasi in Svizzera per sottrarsi a un matrimonio forzato. Il futuro marito l'aveva rapita all'età di 16 anni e l'aveva stuprata più volte. In Etiopia, il sequestro e la violenza carnale sono uno strumento usuale per estorcere con la forza il matrimonio: l'uomo, in questo modo, ottiene il consenso della famiglia, poiché, una volta persa la verginità, per la donna il matrimonio con un'altra persona non può più entrare in linea di conto. Secondo la CRA, rifiutando di piegarsi a questa usanza e dandosi alla fuga, la donna etiopica ha infranto le tradizioni del suo paese e, se dovesse tornare in patria, sarebbe probabilmente perseguitata: per questa ragione ha diritto all'asilo.



6 dicembre 2006

Matrimoni forzati in Svizzera: da un'indagine per campionatura emergono dati allarmanti

La fondazione losannese Surgir, che difende a livello mondiale i diritti delle vittime di crimini d'onore, presenta per la prima volta dati precisi sui matrimoni forzati in Svizzera, raccolti intervistando rappresentanti di istituzioni e di organizzazioni che potrebbero essere entrate in contatto con questa problematica (ad es. case delle donne, centri per richiedenti l'asilo, scuole e istituti di cura) nei Cantoni di Vaud, Ginevra, Friburgo, Berna, Zurigo e Basilea. Solo all'interno delle cinquanta istituzioni interpellate sono emersi circa 400 casi; nel periodo in cui si è svolto lo studio (poco meno di un anno e mezzo) le persone di contatto hanno segnalato altri 140 casi di donne fuggite per sottrarsi a un matrimonio forzato oppure scappate in un secondo tempo, dopo che l'unione forzata è già stata celebrata. Quasi tutte le donne intervistate sono state minacciate di morte.

www.surgir.ch

1° gennaio 2008

Nella legislazione sugli stranieri viene introdotta una nuova norma concernente il diritto di soggiorno allo scopo di lottare contro la tratta di esseri umani e le violenze domestiche

La legge riveduta, entrata in vigore il 1° gennaio 2008, prevede che vittime e testimoni della tratta di esseri umani hanno diritto di soggiornare in Svizzera, anche se non rispondono completamente ai criteri generali di ammissione. Per le cittadine e i cittadini stranieri che stanno attraversando una procedura di separazione o di divorzio e il cui soggiorno in Svizzera dipende dal matrimonio, le autorità competenti hanno ora la possibilità di riconoscere un diritto individuale al soggiorno, se la separazione è dovuta a gravi ragioni personali, in particolare in caso di violenza domestica.

1° gennaio 2008

Entra in vigore la revisione parziale della legge sull'asilo: nuova prassi in caso di motivi di fuga specifici alla condizione femminile

Parallelamente alle nuove disposizioni accolte nella legislazione sugli stranieri entra in vigore anche la revisione parziale della legge sull'asilo. La revisione comporta diversi inasprimenti per le o i richiedenti l'asilo in generale e, in particolare, per le persone respinte, nonché una nuova regolamentazione dei casi di rigore. Per riconoscere la persecuzione da parte di singole persone come motivo sufficientemente valido per chiedere l'asilo, il Consiglio federale aveva proposto, nel suo messaggio, di modificare la prassi; il Parlamento aveva poi approvato. Nel giugno del 2006, al termine delle consultazioni parlamentari, la Commissione svizzera di ricorso in materia d'asilo CRA aveva riconosciuto che anche le persone perseguitate per ragioni extrastatali avevano diritto all'asilo in Svizzera. Questa modifica costituisce un grande passo avanti, soprattutto per le donne perseguitate a causa del loro sesso o minacciate nella loro integrità fisica. In questo modo è possibile per la prima volta tenere veramente in considerazione i motivi di fuga specifici della condizione femminile, che la legge menziona esplicitamente (cfr. anche 9 ottobre 2006).



8 marzo 2008

Prende il via la campagna «Euro 08 contro la tratta delle donne»

A questa campagna organizzata a livello nazionale prendono parte più di 25 associazioni femminili, maschili e per la protezione dei diritti umani, servizi per l'uguaglianza fra i sessi, uffici di consulenza, enti assistenziali, organizzazioni religiose e sindacati. Uno spot che informa sugli aspetti di questo problema in Svizzera è trasmesso alla televisione, al cinema e, durante i campionati europei di calcio, anche nelle zone riservate alle tifose e ai tifosi, così da raggiungere un pubblico quanto più vasto possibile. Il filmato intende sensibilizzare e motivare ad agire responsabilmente soprattutto gli uomini, che come potenziali clienti potrebbero contribuire con le loro denunce a lottare contro il fenomeno della prostituzione coatta.

Giugno 2008

Per la prima volta, la mutilazione genitale femminile è perseguita penalmente

La giurisprudenza svizzera è chiamata a pronunciarsi per la prima volta sulla mutilazione genitale femminile nell'ambito di due casi distinti. L'11 giugno 2008 l'Ufficio friburghese delle e dei giudici d'istruzione condanna una cittadina somala residente in Svizzera a una pena privativa della libertà di sei mesi con la condizionale, poiché resasi colpevole di infrazione ai suoi obblighi di assistenza e di educazione: non aveva infatti impedito che la sua sorellastra tredicenne, sulla quale esercitava la custodia parentale, fosse sottoposta a mutilazione genitale durante un soggiorno di vacanza nel Paese d'origine.

Il 26 giugno il Tribunale cantonale zurighese condanna una coppia somala a una pena privativa della libertà con la condizionale, per istigazione a lesioni personali gravi. Undici anni prima, infatti, i due imputati avevano incaricato un concittadino di passaggio di eseguire una mutilazione genitale sulla loro figlia. Contrariamente al caso di cui si è occupata la giustizia friburghese, in questo la mutilazione è avvenuta in Svizzera.

www.humanrights.ch/home/de/Themendossiers/Universalitaet/Kulturelle-Praktiken/Genitalverstuemmelung/idart_5622-content.html?zur=300

(in tedesco)

30 giugno 2008

Consulenza per le persone che compiono atti di violenza domestica

Per la prima volta sono repertorate tutte le istituzioni che si occupano in Svizzera di persone ree di atti di violenza domestica. Lo studio, commissionato dal Servizio per la lotta alla violenza dell'Ufficio federale per l'uguaglianza fra donna e uomo UFU, informa in modo esaustivo sui servizi disponibili, ma getta anche una luce preoccupante sulle incognite finanziarie che gravano sul futuro di questo tipo di lavoro di sostegno.

www.ebg.admin.ch



8 settembre 2008

La Svizzera sottoscrive la Convenzione sulla lotta contro la tratta di esseri umani

La Svizzera sottoscrive la Convenzione del Consiglio d'Europa sulla lotta contro la tratta di esseri umani, che intende combattere tutte le forme di tratta, assumendo misure in ambito penale, dell'aiuto alle vittime, della legislazione sulle straniere e sugli stranieri e della protezione delle e dei testimoni. Scopo della Convenzione è, inoltre, rafforzare la prevenzione e contribuire ad arginare la domanda. Un rapporto del Servizio di coordinazione contro la tratta di esseri umani e il traffico di migranti SCOTT mostra che la Svizzera è in grado, attraverso un miglioramento a livello di legislazione e di applicazione pratica, di perseguire questi fenomeni in modo più efficace.

5 novembre 2008

Misure giuridiche contro i matrimoni forzati

Il Consiglio federale avvia una procedura di consultazione in vista di una revisione specifica del Codice civile e della legge federale sul diritto internazionale privato, allo scopo di combattere più efficacemente il fenomeno dei matrimoni forzati. Gli ufficiali dello stato civile dovranno chiarire se le persone che si annunciano per un matrimonio non subiscono alcuna costrizione. Se non è il caso, oppure una delle due persone o entrambe non hanno ancora compiuto 18 anni, le autorità cantonali competenti saranno tenute d'ufficio a sporgere denuncia. Se minorenni, anche le cittadine e i cittadini stranieri nel cui paese d'origine è possibile sposarsi prima dei 18 anni non potranno concludere un matrimonio in Svizzera. Il nostro Paese, inoltre, non riconoscerà più le unioni concluse all'estero con persone minorenni. Nella sua presa di posizione, la Commissione federale per le questioni femminili CFQF accoglie con favore queste misure. Contrariamente al Consiglio federale, ritiene tuttavia opportuno consolidare la lotta contro i matrimoni forzati anche a livello di diritto penale.

www.comfem.ch > Pubblicazioni > Pareri e raccomandazioni

25 novembre 2008

16 giorni per lottare contro la violenza inflitta alle donne

Più di 40 associazioni femminili, maschili e pacifiste, servizi di consulenza e parrocchie partecipano a una campagna, lanciata dall'organizzazione pacifista cfd, che per la prima volta interesserà tutto il territorio nazionale. Numerose attività richiamano l'attenzione del pubblico sulle discriminazioni occulte di cui sono vittime le donne, quali la violenza domestica, la tratta, la pubblicità sessista o le disparità salariali. La campagna va di pari passo con sforzi analoghi compiuti a livello internazionale. Si conclude il 10 dicembre, la giornata mondiale dei diritti umani.



30 novembre 2008

Approvata l'iniziativa popolare «per l'imperscrittibilità dei reati di pornografia infantile»

L'iniziativa popolare presentata il 1° marzo 2006 dall'associazione Marche Blanche «per l'imperscrittibilità dei reati di pornografia infantile» è approvata dal 51,9 per cento dei votanti. Il controprogetto indiretto del Consiglio federale e del Parlamento diventa, in tal modo, obsoleto. Esso prevedeva che i 15 anni necessari a raggiungere il termine di prescrizione per delitti sessuali su bambine o bambini iniziassero a decorrere a partire dalla data in cui la vittima diventa maggiorenne. Con questa variante, la vittima avrebbe avuto la possibilità di sporgere denuncia penale ancora entro il suo 33° anno d'età. La ministra della giustizia Eveline Widmer-Schlumpf dichiara, dopo la votazione, che la nuova disposizione costituzionale, in particolare i concetti di «fanciulle e fanciulli impuberi» e «reati sessuali e reati di pornografia», richiede ora una concretizzazione a livello legislativo.

12 febbraio 2009

Proposta una normativa penale specifica contro la mutilazione sessuale femminile

La Commissione giuridica del Consiglio nazionale propone di introdurre una nuova fattispecie penale: la mutilazione di organi genitali femminili (female genital mutilation, FGM). Contrariamente al diritto in vigore, questo reato potrà essere punito anche se perpetrato all'estero, in un Paese che lo tollera. Il rapporto posto in procedura di consultazione dalla Commissione giuridica fino al 22 giugno 2009, con il relativo avamprogetto, risponde all'iniziativa parlamentare presentata dall'onorevole Maria Roth-Bernasconi il 17 marzo 2005 (05.404n. Divieto di compiere mutilazioni sessuali).

23 febbraio 2009

Presentata l'iniziativa «Per la protezione dalla violenza perpetrata con le armi»

L'iniziativa, sostenuta da 75 organizzazioni, chiede che le armi di ordinanza non siano più custodite nelle abitazioni delle e dei militari, che il possesso e il porto di armi siano concessi solo in caso di provato bisogno e solo dopo una formazione specifica, e che tutte le armi siano registrate. In questo modo dovrebbe essere possibile tutelare maggiormente le donne e i bambini da violenza e minacce, e diminuire il numero di suicidi.

16 marzo 2009

Le armi di ordinanza non sono depositate in arsenale

Dopo il Consiglio federale e il Consiglio degli Stati, anche il Consiglio nazionale si dichiara favorevole a lasciare alle e ai militari l'arma di ordinanza a domicilio. Un'iniziativa parlamentare della consigliera nazionale Chantal Galladé (PS ZH) e una petizione avevano chiesto che le armi di ordinanza restassero in arsenale, così da ridurre rischi legati all'incolumità delle persone. La Camera bassa approva tuttavia il progetto di un registro nazionale delle armi e il rapporto concernente le armi dell'esercito scomparse. Già durante la sessione



autunnale 2007 il Parlamento aveva dato mandato al Consiglio federale di ritirare le munizioni da tasca. Nel gennaio del 2008, a tutte le e tutti i militi è stato impartito l'ordine di restituire la loro munizione da tasca entro la fine del 2009.

14 maggio 2009

Violenza nelle relazioni di coppia: studio e rapporto del Consiglio federale

Per la prima volta uno studio fa il punto della situazione sulle cause della violenza nelle relazioni di coppia e sui fattori di rischio. In risposta al postulato presentato dall'onorevole Doris Stump (05.3694), il Consiglio federale pubblica un rapporto completo che illustra anche quanto la Confederazione intende intraprendere per lottare in futuro contro questo tipo di violenza. Informa inoltre su quanto fatto finora dalle autorità federali e cantonali in questo campo. Cfr. Egger & Schär Moser [2009].

10 dicembre 2009

Apri i battenti in Svizzera la prima casa per uomini maltrattati

L'associazione Verantwortungsvoll erziehende Väter und Mütter VeV (Padri e madri educatori responsabili) apre ad Aarau una casa per padri maltrattati e per i loro bambini (Väterhaus). Finanziata esclusivamente da privati è destinata a uomini vittime di violenza domestica. A fine 2010, ha offerto accoglienza e consulenza a 21 uomini e 11 bambini. L'associazione ha in programma un ampliamento della struttura e si sta adoperando per ottenere fondi pubblici.

22 marzo 2010

Nuova statistica criminale di polizia (SCP)

L'Ufficio federale di statistica pubblica per la prima volta informazioni comparabili e complete sulla criminalità in Svizzera, incluse cifre armonizzate sulla violenza domestica. La statistica rivista rileva sistematicamente il rapporto che intercorre tra vittima e persona accusata di averle usato violenza. Al riguardo si distinguono quattro tipi di rapporto: «Coniuge (sposati, unione domestica registrata o no)», «Ex-marito/moglie (sposati, unione domestica registrata o no)», «Genitori, sostituti parentali, famiglia d'accoglienza / ragazzo/a» e «Altri legami famigliari». Nel 2009, in tutta la Svizzera, le vittime di violenza domestica registrate dalla polizia sono state 9761. Di queste, 7420 (76%) erano donne e 2342 (24%) uomini. In 6348 casi (81%) si è trattato di violenza contro donne commessa dal loro (ex) partner, in 1451 casi (19%) di violenza contro uomini commessa dalla loro (ex) partner. Cfr. scheda informativa «Lo stato attuale della ricerca sulle vittime e gli autori/le autrici di violenza domestica» disponibile all'indirizzo www.ebg.admin.ch/ebg/it/home/temi/violenza-domestica.html



26 maggio 2010

Attuazione dell'iniziativa per l'imprescrittibilità dei reati di pornografia infantile

Il Consiglio federale rende noto come intende concretare l'iniziativa popolare «per l'imprescrittibilità dei reati di pornografia infantile» (cfr. Cronologia, 30 novembre 2008). In futuro, i gravi abusi sessuali commessi su fanciulli di età inferiore ai dieci anni da autori maggiorenni saranno imprescrittibili. Tra i reati interessati dalla nuova disposizione rientrano gli atti sessuali con fanciulli, la coazione sessuale, la violenza carnale e gli atti sessuali con persone incapaci di discernimento o inette a resistere. Per gli autori minorenni il Consiglio federale intende mantenere il disciplinamento vigente del diritto penale minorile. L'imprescrittibilità si applicherà anche ai reati commessi prima dell'accettazione dell'iniziativa ma non ancora caduti in prescrizione in quel momento. Il Consiglio federale apre la consultazione sulle pertinenti revisioni del Codice penale e del Codice penale militare.

4 giugno 2010

Approvata la Convenzione del Consiglio d'Europa sulla protezione dei minori contro lo sfruttamento e gli abusi sessuali

Il Consiglio federale intende estendere la protezione dei bambini dagli abusi sessuali e a tale scopo approva la relativa convenzione del Consiglio d'Europa che obbliga gli Stati contraenti a sanzionare penalmente gli abusi sessuali ai danni di bambini, la prostituzione infantile, la pedopornografia e la partecipazione forzata di minori a esibizioni di carattere pornografico. Per adempiere a tale convenzione, la Svizzera deve adeguare il proprio Codice penale ed estendere la protezione in determinati settori (prostituzione e pornografia) ai giovani dai 16 ai 18 anni.

www.ejpd.admin.ch/content/ejpd/it/home/dokumentation/mi/2010/2010-06-043.html

25 agosto 2010

Il Consiglio federale è favorevole a una norma penale contro la mutilazione genitale femminile

Il Consiglio federale accoglie favorevolmente l'introduzione di una norma penale autonoma contro la mutilazione degli organi genitali femminili. Nel suo parere sul rapporto della Commissione degli affari giuridici del Consiglio nazionale (cfr. Cronologia, 12 febbraio 2009) si dice consapevole che tutti i tipi di mutilazione degli organi genitali femminili sono già punibili in base al diritto vigente. Ciò nonostante, ritiene che la modifica di legge proposta segnali in modo inequivocabile la volontà di fare tutto il possibile per contrastare simili pratiche. Il diritto penale, tuttavia, non può essere l'unico strumento per perseguire questo scopo, anzi, occorrono anche campagne di sensibilizzazione condotte presso la popolazione migrante. Il 16 dicembre 2010, aderendo alla proposta della sua Commissione degli affari giuridici e al relativo parere del Consiglio federale, il Consiglio nazionale dà il via libera all'elaborazione di una norma penale in tal senso.

**17 settembre 2010****Il diritto di soggiorno per le donne migranti vittime di violenza sarà posto sotto osservazione**

Rispondendo a un postulato della consigliera nazionale Christine Goll (PS, ZH), il Consiglio federale annuncia che nei prossimi tre anni esaminerà la prassi seguita in materia di diritto di soggiorno per le donne migranti vittime di violenza. In concreto si tratterà di controllare il modo in cui vengono applicate le nuove disposizioni della legge sugli stranieri (LStr, art. 50) e dell'ordinanza sull'ammissione, il soggiorno e l'attività lucrativa (OASA, art. 77) come pure le nuove istruzioni relative ai casi di rigore emanate dall'Ufficio federale della migrazione UFM. L'intento di tali prescrizioni è quello di consentire alle donne straniere che si separano dal loro partner violento di continuare a soggiornare in Svizzera (cfr. anche Cronologia, 1° gennaio 2008). A questo proposito, l'UFM, in collaborazione con i Cantoni, stila una statistica dei casi giudicati in base all'articolo 50 LStr.

17 novembre 2010**La tutela delle vittime della tratta di essere umani deve essere rafforzata**

Intenzionato a ratificare la Convenzione del Consiglio d'Europa sulla lotta contro la tratta di esseri umani, il Consiglio federale approva e trasmette al Parlamento un messaggio concernente l'approvazione e la trasposizione di tale convenzione e un disegno di legge federale sulla protezione extraprocedurale dei testimoni. L'obiettivo è quello di proteggere i testimoni esposti a pericoli anche al di fuori di un procedimento penale contro trafficanti di essere umani. Attualmente, alle vittime di questa tratta (perlopiù donne) che depongono come testimoni viene rilasciato unicamente un permesso di dimora limitato alla durata del procedimento penale. Ciò nonostante, negli ultimi tempi sono parecchi i trafficanti di esseri umani che sono stati condannati da un tribunale. La Fachstelle für Frauenhandel und Migration FIZ (Centro d'informazione sulla tratta e sulla migrazione delle donne) critica il disegno di legge proposto dal Consiglio federale in quanto, a differenza della convenzione del Consiglio d'Europa, non prevede alcuna protezione per le vittime non disposte a deporre.

13 febbraio 2011**Respinta l'iniziativa contro le armi**

A sorpresa, l'iniziativa popolare «Per la protezione dalla violenza perpetrata con le armi» (cfr. Cronologia, 23 febbraio 2009), sostenuta da numerose organizzazioni femminili, viene sonoramente bocciata dal Popolo (oltre il 56% dei votanti) e dai Cantoni (20). La ministra della giustizia Sommaruga intende ora adoperarsi per un'applicazione ancora più rigorosa delle leggi vigenti e annuncia di voler presto sottoporre al Consiglio federale per la ratifica il Protocollo ONU sulle armi e lo Strumento ONU per il rintracciamento.



23 febbraio 2011

Misure contro i matrimoni forzati

Il Consiglio federale approva il messaggio concernente la legge federale sulle misure contro i matrimoni forzati. Il relativo disegno, accolto favorevolmente da una larga maggioranza di Cantoni, partiti e organizzazioni (cfr. Cronologia, 5 novembre 2008), prevede misure di diritto civile, penale e di prevenzione. Nel Codice civile sono state inserite due nuove cause di nullità assoluta, ossia se uno degli sposi ha contratto matrimonio senza libera volontà o se uno degli sposi è minorenne, e per fare in modo che esse si applichino anche ai matrimoni celebrati all'estero si è proceduto a un adeguamento della legge federale sul diritto internazionale privato. È inoltre stata rafforzata la protezione penale rendendo il matrimonio forzato una fattispecie a sé stante (attualmente è considerato una coazione) perseguibile d'ufficio. In un secondo momento, il Consiglio federale intende elaborare una strategia globale per rafforzare la prevenzione e la tutela dai matrimoni forzati.

Fine marzo 2011

Regolamento del soggiorno per le vittime di violenza domestica straniera

La nuova istruzione 6 sul ricongiungimento familiare, capitolo 6.14.3, relativa all'articolo 50 capoverso 1 lettera b della legge federale sugli stranieri (LStr), posta in consultazione presso i Cantoni a fine marzo 2011, stabilisce che la violenza coniugale può di per sé (senza ulteriori condizioni) costituire un grave motivo personale che giustifica il prosieguo del soggiorno in Svizzera dopo lo scioglimento della comunità familiare. Inoltre, inserisce tra gli indizi di violenza coniugale anche le informazioni rilasciate da servizi specializzati (p.e. case per donne maltrattate). Queste modifiche sono apportate sulla spinta di una decisione del Tribunale federale del novembre 2009 (DTF 2C 554/2009 consid. 2.1). La nuova istruzione dovrebbe entrare in vigore a metà 2011. L'ordinanza sull'ammissione, il soggiorno e l'attività lucrativa (OASA) sarà adeguata di conseguenza verosimilmente a gennaio 2012.



11 maggio 2011

Nuova convenzione del Consiglio d'Europa sulla lotta contro la violenza nei confronti delle donne

Riunito a Istanbul, il Comitato dei Ministri del Consiglio d'Europa apre alla firma la nuova Convenzione sulla prevenzione e la lotta contro la violenza nei confronti delle donne e la violenza domestica (STE 210). Già sottoscritto da 13 Paesi, questo nuovo trattato è il primo strumento giuridicamente vincolante a livello europeo. Concepito con un ampio respiro, esso contempla tra l'altro misure nei settori della prevenzione, dell'assistenza e del sostegno, della protezione giuridica e dei procedimenti (civili e penali). Un intero capitolo è dedicato al tema della migrazione e dell'asilo. La convenzione copre tutte le forme di violenza che colpiscono fortemente le donne (violenza domestica, matrimoni forzati, mutilazione genitale, stalking, violenza fisica e psicologica, violenza sessuale ecc.). Dopo aver partecipato attivamente alla sua elaborazione, la Svizzera sta ora vagliando la possibilità di sottoscriverla. <http://conventions.coe.int/Treaty/FR/Treaties/Html/DomesticViolence.htm>

12 giugno 2012

Richiesta la perseguibilità d'ufficio delle molestie sessuali su Internet nei confronti di minorenni

La consigliera nazionale Barbara Schmid-Federer (PPD ZH) presenta una mozione in cui chiede che le molestie sessuali nei confronti di minorenni, anche se puramente verbali e commesse su Internet, diventino un reato perseguibile d'ufficio. Secondo il Consiglio federale (vedi parere del 29 agosto 2012), una molestia meramente verbale costituisce una violazione dell'integrità sessuale troppo lieve perché sia giustificato dare seguito a tale richiesta e propone quindi di respingere la mozione.

www.parlament.ch/it/ratsbetrieb/suche-curia-vista/geschaefte?AffairId=20123476

14 settembre 2012

Lanciato il programma di lotta ai matrimoni forzati

Il Consiglio federale pubblica un rapporto sui matrimoni forzati e constata che, in aggiunta alla legge federale in corso di elaborazione sulle misure contro questo fenomeno (cfr. 1° luglio 2013), occorrono ulteriori interventi. Nel 2013, avvierà pertanto un programma destinato a creare, nell'arco di cinque anni e in tutte le regioni della Svizzera, una serie di «reti operative contro i matrimoni forzati», incaricate di attuare misure di prevenzione, di offrire assistenza, consulenza e protezione alle vittime, e di organizzare corsi di formazione per professionisti del settore. Il programma sarà finanziato dalla Confederazione, che ha tale scopo ha stanziato complessivamente 2 milioni di franchi, e da terzi.



18 ottobre 2012

Presentato il primo piano d'azione nazionale contro la tratta di esseri umani

Nel quadro di una conferenza intitolata «Come interviene la Svizzera nella lotta alla tratta di esseri umani?», la consigliera federale Simonetta Sommaruga ha presentato il primo «Piano d'azione nazionale contro la tratta di esseri umani», che prevede campagne di informazione e sensibilizzazione nazionali, il sostegno a organizzazioni che si occupano delle vittime e provvedimenti nel settore del perseguimento penale. La legge federale sulla protezione extraprocessuale dei testimoni che entrerà in vigore il 1° gennaio 2013 consentirà l'attuazione di programmi di protezione delle testimoni e dei testimoni vittime di minacce a causa del loro coinvolgimento o della loro disponibilità a collaborare in procedimenti penali federali o cantonali. Inoltre, i Cantoni saranno tenuti a organizzare tavole rotonde sulla tratta di esseri umani con la partecipazione di esperte ed esperti nella prevenzione, nel perseguimento penale e nella protezione delle vittime.

1° gennaio 2013

Entra in vigore la nuova legge sulla protezione extraprocessuale dei testimoni

La nuova legge sulla protezione dei testimoni trova applicazione soprattutto nei processi per tratta di esseri umani. Essa consente di proteggere le persone minacciate a causa del loro coinvolgimento in un procedimento penale federale o cantonale anche al di fuori degli atti giudiziari veri e propri e dopo la conclusione del processo, in particolare attraverso misure volte a garantire il diritto di soggiorno in Svizzera. Con la nuova legge, le autorità migratorie potranno concedere un permesso di soggiorno alle persone ammesse a un programma di protezione dei testimoni, anche qualora non adempiano le condizioni ordinarie fissate nella legge sugli stranieri (LStr).

25 giugno 2013

Aumento delle comunicazioni per tratta di esseri umani

Il rapporto annuale 2012 dell'Ufficio federale di polizia (fedpol) rileva un aumento di circa il 30 per cento delle comunicazioni per tratta di esseri umani rispetto all'anno precedente. Nella maggior parte dei casi, le vittime sono donne originarie dell'Europa dell'Est, dell'Africa o della Thailandia, portate in Svizzera a scopo di sfruttamento sessuale. Secondo fedpol tale aumento è riconducibile soprattutto al rafforzamento della collaborazione con le autorità dei Paesi di provenienza delle vittime e alla partecipazione della Svizzera ai programmi Europol.



1° luglio 2013

Inasprimento delle disposizioni in materia di matrimoni forzati

Entra in vigore la legge federale sulle misure contro i matrimoni forzati in virtù della quale i matrimoni contratti sotto costrizione sono dichiarati nulli d'ufficio e i matrimoni, anche quelli contratti all'estero, in cui uno degli sposi è minorenne possono essere annullati. Lo stesso vale per le unioni domestiche registrate. La nuova legge inasprisce le pene previste per coloro che, attraverso la violenza, le minacce o altre limitazioni della libertà d'agire, costringono una persona a contrarre un matrimonio o un'unione domestica registrata e le estende anche a coloro che commettono questi reati all'estero. Inoltre, sancisce che, alle vittime di matrimoni forzati che vivono in Svizzera, dopo lo scioglimento del matrimonio è concesso un diritto di soggiorno.

3 luglio 2013

Il Consiglio federale adotta la convenzione del Consiglio d'Europa per meglio proteggere le donne dalla violenza

Il Consiglio federale approva la Convenzione del Consiglio d'Europa sulla prevenzione e la lotta contro la violenza nei confronti delle donne e la violenza domestica (Convenzione di Istanbul). Oltre a dichiarare punibili diverse forme di violenza sulle donne, in particolare la violenza fisica, psichica e sessuale, lo stalking, i matrimoni forzati e le mutilazioni genitali femminili, la Convenzione contiene disposizioni in materia di prevenzione e protezione delle vittime. Secondo il Consiglio federale, la Svizzera dispone già di quasi tutti gli strumenti necessari per attuarla.

26 settembre 2013

Chiesti più posti nelle case per donne maltrattate

Nel 2012, le 17 case per donne maltrattate presenti in Svizzera e nel Principato del Liechtenstein hanno dovuto respingere per mancanza di posti oltre 1000 donne in cerca di protezione. Per rimediare a questa situazione, la consigliera nazionale Jacqueline Fehr (PS ZH) presenta un'iniziativa parlamentare in cui chiede una modifica della legge federale concernente l'aiuto alle vittime di reati (LAV), che obblighi i Cantoni a garantire un numero sufficiente di posti nelle istituzioni che offrono protezione alle vittime di violenza domestica.

www.parlament.ch/i/suche/Pagine/geschaefte.aspx?gesch_id=20130454

**27 settembre 2013****Protezione dei minori contro lo sfruttamento e gli abusi sessuali**

L'Assemblea federale plenaria approva la Convenzione del Consiglio d'Europa sulla protezione dei minori contro lo sfruttamento e l'abuso sessuali, e la modifica del Codice penale necessaria ai fini del suo recepimento. In futuro, chi si avvale di servizi sessuali di minorenni incorrerà in una pena detentiva fino a tre anni e chi favorisce la prostituzione minorile sarà passibile di pena. Scaduto il termine di referendum, il Consiglio federale potrà fissare la data dell'entrata in vigore della Convenzione.

15 novembre 2013**Bocciata l'istituzione di una helpline nazionale contro la violenza domestica**

La Conferenza delle direttrici e dei direttori dei dipartimenti cantonali di giustizia e polizia (CDDGP) respinge il progetto per l'istituzione di un numero nazionale contro la violenza domestica elaborato dalla Prevenzione Svizzera della Criminalità (PSC) su proposta dell'Ufficio federale per l'uguaglianza fra donna e uomo (UFU). Nell'ambito della consultazione, solo quattro Cantoni hanno espresso un parere favorevole, mentre la maggioranza si è pronunciata contro il progetto ritenendolo troppo oneroso e inutile visto che i numeri esistenti della Polizia e del Telefono Amico sono già attivi 24 ore su 24.

19 novembre 2013**La violenza domestica costa alla Svizzera almeno 164 milioni ogni anno**

Uno studio commissionato dall'Ufficio federale per l'uguaglianza fra donna e uomo (UFU) indica che i costi generati dalla violenza domestica sono equiparabili alla spesa annua di una città svizzera di medie dimensioni come Thun o Coira. Con 49 milioni di franchi, la categoria di costo più importante è «polizia e giustizia», seguita con 40 milioni di franchi da «perdite di produttività» in seguito a malattia, invalidità o decesso, e con 37 milioni di franchi da «offerte di sostegno». Queste cifre non tengono conto dei costi legati alla sofferenza, alla paura e alla perdita di qualità di vita causate dalla violenza domestica, ai quali è difficile attribuire un valore monetario. Inoltre, la mancanza di dati in diversi ambiti (procedimenti civili, offerte di sostegno per bambini coinvolti ecc.) non permette di quantificare i relativi costi.

12 febbraio 2014**Il Consiglio federale accetta di stilare un rapporto sulla prostituzione e la tratta di esseri umani in Svizzera**

Il Consiglio federale si dice disposto a sottoporre al Consiglio nazionale un rapporto sulla prostituzione e la tratta di esseri umani in Svizzera. Tale rapporto, la cui pubblicazione è prevista per la primavera del 2015, conterrà un confronto tra le esperienze fatte da diversi Paesi, tra cui la Svezia, che hanno vietato la prostituzione, farà il punto della situazione in Svizzera e integrerà i risultati del rapporto «Misure a tutela delle donne che lavorano nell'industria del sesso», elaborato dal gruppo nazionale di esperti del DFGP e di



imminente pubblicazione (marzo 2014, vedi bibliografia). Inoltre, terrà conto delle indicazioni emerse da due studi commissionati dal Servizio di coordinazione contro la tratta di esseri umani e il traffico di migranti (SCOTT), riguardo all'identificazione metodica dei casi di tratta di esseri umani non censiti, nonché alla diffusione e all'entità della prostituzione in Svizzera. Con il rapporto annunciato, il Consiglio federale adempie tre postulati presentati da altrettanti consiglieri nazionali (12.4162 Marianne Streiff-Feller, PEV BE; 13.4045 Jacqueline Fehr, PS ZH; 13.3332 Andrea Caroni, PLR AR).

5 marzo 2014

Una strategia nazionale per combattere il bullismo e il mobbing elettronici

Il Consiglio nazionale accoglie la mozione 12.4161 di Barbara Schmid-Federer (PPD, ZH) che chiede il coordinamento su scala nazionale della lotta al bullismo e al mobbing su Internet e sui nuovi media, l'istituzione di un centro nazionale di assistenza alle vittime e ai loro genitori, e una campagna informatica ad ampio raggio. Il Consiglio federale è però del parere che tali richieste siano già state prese sufficientemente in considerazione nel quadro dei programmi attualmente in corso «Giovani e violenza» e «Giovani e media». Il dossier passa ora al Consiglio degli Stati.

7 marzo 2014

In futuro, i clienti di prostitute tra i 16 e i 18 anni saranno punibili

In futuro, chiunque ricorrerà a prestazioni sessuali di minori di età compresa tra i 16 e i 18 anni in cambio di denaro sarà passibile di pena. Il Consiglio federale ha stabilito che questa e altre modifiche del Codice penale (CP) entreranno in vigore il 1° luglio 2014. Ciò consentirà alla Svizzera di migliorare la protezione dei minori contro lo sfruttamento e l'abuso sessuali nonché di aderire alla relativa Convenzione del Consiglio d'Europa che, per la Confederazione, entrerà in vigore contemporaneamente alle modifiche del CP.

24 marzo 2014

Miglioramento delle misure a tutela delle donne attive nell'industria del sesso

Un gruppo di esperte ed esperti istituito dal Dipartimento federale di giustizia e polizia (DFGP) raccomanda di potenziare la tutela delle donne che lavorano nell'industria del sesso dal rischio di sfruttamento. A tale scopo, occorre migliorare il quadro normativo attraverso una politica nazionale riguardante l'industria del sesso. Nel rapporto presentato oggi, il gruppo in questione propone varie misure, tra cui l'abolizione del criterio dell'immoralità, ma respinge l'idea di vietare la prostituzione sull'esempio della Svezia.

www.ejpd.admin.ch/dam/data/bfm/publiservice/berichte/ber-schutz-erotikgewerbe-i.pdf



21 maggio 2014

Il reato di violenza carnale deve essere ridefinito

Il Cantone di Ginevra chiede con una petizione (14.311) che il reato di violenza carnale (art. 190 CP) non sia più limitato alla congiunzione carnale forzata, ma esteso a tutte le altre forme di penetrazione sessuale sinora rientranti nel reato di coazione sessuale (art. 189 CP). Ciò consentirebbe di riconoscere lo statuto di vittime di violenza carnale anche alle persone di sesso maschile e di adattare il codice penale svizzero alle norme internazionali in questo settore. La Convenzione di Istanbul del Consiglio d'Europa (cfr. 3 luglio 2013), per esempio, definisce la violenza carnale come «atto sessuale non consensuale con penetrazione vaginale, anale o orale compiuto su un'altra persona con qualsiasi parte del corpo o con un oggetto». Le commissioni degli affari giuridici di entrambe le Camere raccomandano di dare seguito all'iniziativa in questione (febbraio e giugno 2015).

26 settembre 2014

Le vittime di reati devono essere informate sull'esecuzione della pena, il rilascio o l'evasione degli autori

Sulla scorta dell'iniziativa parlamentare 09.430 presentata nel 2009 dalla consigliera nazionale Susanne Leutenegger Oberholzer (PS, BL), il Parlamento adotta la legge federale sul diritto d'informazione delle vittime di reati che attribuisce loro e alle altre persone coinvolte (p.e. testimoni) più diritti. In futuro, esse potranno chiedere di essere informate sull'inizio della pena, sull'istituzione d'esecuzione, su dettagli relativi all'esecuzione, su eventuali allentamenti della privazione della libertà, sul rilascio o sulla fuga degli autori. Le autorità potranno rifiutare tale richiesta soltanto se riterranno che prevalgano interessi legittimi del condannato.

25 novembre 2014

Le case per donne maltrattate chiedono più misure contro la violenza domestica

In occasione della Giornata mondiale contro la violenza sulle donne, l'Organizzazione mantello delle case per donne maltrattate della Svizzera e del Liechtenstein DAO consegna a una delegazione di parlamentari una petizione in cui chiede, tra l'altro, l'elaborazione di una strategia nazionale finanziata dalla Confederazione per combattere qualsiasi forma di violenza sulle donne e sui bambini nonché un potenziamento delle case per donne maltrattate e del loro finanziamento da parte delle autorità.

www.frauenhaus-schweiz.ch



28 gennaio 2015

Le sospensioni di procedimenti penali per violenza domestica devono diventare meno frequenti

Dal 2004, le lesioni semplici, le vie di fatto reiterate, le minacce, la coazione sessuale e la violenza carnale all'interno del matrimonio o della coppia sono perseguite d'ufficio (cfr. 3 ottobre 2003). Fatti salvi gli ultimi due reati, per tutti gli altri il procedimento penale può essere sospeso su richiesta della vittima. Poiché, come rileva il rapporto del Consiglio federale concernente la mozione Heim 09.3059, ciò accade spesso, l'introduzione del perseguimento d'ufficio non ha comportato alcun aumento del numero di condanne per i reati in questione. Affinché un numero maggiore di imputati sia chiamato a rispondere dei propri atti, il Consiglio federale vuole ora ampliare il margine di apprezzamento delle autorità di perseguimento penale in materia di sospensione provvisoria o definitiva del procedimento. Concretamente, la sospensione di un procedimento per violenza domestica non deve più dipendere esclusivamente dalla volontà della vittima e, a determinate condizioni, i procedimenti devono poter proseguire anche se quest'ultima non ne fa richiesta. Inoltre, la sospensione di procedimenti contro persone già condannate per violenza nei rapporti di coppia deve essere vietata. Il Consiglio federale intende attuare tali modifiche nel quadro della revisione dell'articolo 55a CP.

www.ejpd.admin.ch/dam/data/bj/aktuell/news/2015/2015-01-28/ber-br-heim-i.pdf

20 marzo 2015

La lotta contro lo stalking deve essere migliorata

Il Consiglio nazionale accoglie il primo punto del postulato 14.4204 presentato dalla deputata Yvonne Feri (PS, AG), che chiede al Consiglio federale di esporre in un rapporto i provvedimenti nazionali e internazionali risultati efficaci contro lo stalking. Come proposto dal Consiglio federale, respinge invece il secondo punto che chiede l'elaborazione e l'attuazione di una strategia nazionale per arginare questo fenomeno in Svizzera, adducendo che una decisione al riguardo può essere presa soltanto al termine della valutazione dell'articolo 28b CC (protezione contro violenza, minacce o insidie) in corso di svolgimento.

5 maggio 2015

Presa in carico medica in caso di violenza domestica

Il Consiglio nazionale accoglie il postulato 14.4026 inoltrato dal Gruppo socialista, che chiede al Consiglio federale di tracciare un quadro delle politiche e delle prassi cantonali in materia di presa in carico medica delle vittime di violenza domestica. Attualmente, i Cantoni affrontano questo problema dai risvolti anche sanitari in modo assai diverso l'uno dall'altro, per cui uno scambio di buone pratiche potrebbe contribuire a migliorare la qualità del trattamento e della presa in carico delle vittime.



5 maggio 2015

Chiesta una valutazione della regolamentazione dei casi di rigore per le donne migranti vittime di violenza

La consigliera nazionale Yvonne Feri (PS, AG) chiede con un postulato (15.3408) la stesura di un rapporto sull'applicazione da parte dei Cantoni della regolamentazione dei casi di rigore prevista dalla legge federale sugli stranieri. Dall'entrata in vigore delle nuove disposizioni nel 2008, dopo una separazione o un divorzio le straniere e gli stranieri vittime di violenza (caso di rigore) possono ottenere una proroga del permesso di dimora. Questa regolamentazione evita loro di dover rimanere in un'unione coniugale inaccettabile o di dover ritornare nel loro Paese di origine dove rischiano l'emarginazione sociale. La proroga dei permessi di dimora compete ai singoli Cantoni.

5 maggio 2015

Gestione delle minacce in caso di violenza domestica

Il confronto intrapreso da diversi Cantoni con le questioni della valutazione del rischio e della gestione delle minacce in caso di violenza domestica richiede una stretta collaborazione e uno scambio di informazioni con le istituzioni coinvolte che sollevano problemi di protezione dei dati. Il Consiglio nazionale accoglie il postulato 13.3441 della deputata Yvonne Feri (PS, AG), che incarica il Consiglio federale di redigere un rapporto di base che dia una definizione unitaria del concetto di gestione della minaccia in caso di violenza domestica in Svizzera, chiarisca in particolare la disponibilità di basi legali per lo scambio di dati necessario e illustri come procedere per colmare le eventuali lacune giuridiche.

5 maggio 2015

Primo studio svizzero sulla violenza nelle coppie di giovani

Uno studio del Politecnico federale di Zurigo PFZ sulle esperienze di violenza vissute da adolescenti nel Cantone di Zurigo include per la prima volta anche la violenza all'interno delle coppie di giovani. Molto spesso tale violenza è reciproca, ma mentre i giovani uomini subiscono più frequentemente lievi forme di violenza fisica da parte della partner, le giovani donne sono maggiormente vittime di violenza sessuale. Entrambi i generi commettono violenza fisica soprattutto sotto forma di controllo del o della partner tramite cellulare e altri media. Nel complesso, l'indagine condotta tra la gioventù zurighese mostra che le misure di prevenzione sono efficaci e che la violenza tra gli adolescenti di questo Cantone è in calo. La violenza sessuale che colpisce quasi esclusivamente le ragazze è tuttavia diminuita solo leggermente. Uno studio analogo sulla delinquenza giovanile a Losanna pubblicato a novembre mostrerà risultati simili.

www.jugendundgewalt.ch/fileadmin/user_upload_jug/5_Konferenz_2015/Pr%C3%A4sentationen/Pr%C3%A4sentation_Plenum_Ribeaud_Lucia_DE.pdf



4 giugno 2015

Analisi della situazione delle case per donne maltrattate in Svizzera

La Conferenza delle direttrici e dei direttori cantonali delle opere sociali CDOS pubblica un rapporto di esperti sulla situazione delle case per donne maltrattate dal quale emerge che tali strutture svolgono un'importante funzione nel sistema di protezione delle vittime. In parecchie regioni, la domanda di posti supera l'offerta a causa, tra l'altro, della mancanza di soluzioni transitorie. Il rapporto mette in luce anche i problemi di finanziamento di molte case e la necessità di dotare l'Organizzazione mantello delle case per donne maltrattate della Svizzera e del Liechtenstein DAO di maggiori risorse.

www.sodk.ch/fachbereiche/familien-und-gesellschaft/opferhilfe/frauenhaeuser

5 giugno 2015

Prostituzione: nessun divieto ma una migliore protezione

Il Consiglio federale presenta il suo rapporto in adempimento dei postulati 12.4162 Streiff-Feller, 13.3332 Caroni, 13.4033 Feri e 13.4045 Fehr sul tema della prostituzione e della tratta di esseri umani in Svizzera e all'estero (cfr. 12 febbraio 2014). In tale rapporto afferma di non voler vietare la prostituzione in Svizzera e propone una serie di misure volte a migliorare la protezione delle persone che la esercitano, in particolare il loro accesso alla previdenza sanitaria e la loro protezione contro la violenza, nonché ad aumentare la quantità e la qualità dei dati sulla prostituzione.

www.ejpd.admin.ch/ejpd/it/home/aktuell/news/2015/2015-06-05.html

19 giugno 2015

Meno pene pecuniarie e più pene detentive

Il Parlamento approva la revisione del diritto sanzionatorio che annulla in parte le novità apportate nel 2007. Criticato da più parti, il Consiglio federale ha proposto di reintrodurre le pene detentive inferiori a sei mesi e di abolire le pene pecuniarie con la condizionale integrale e parziale. Gli specialisti in violenza domestica hanno sostenuto tale progetto perché dubitano dell'effetto deterrente delle pene pecuniarie e deplorano il fatto che, incidendo in molti casi sul bilancio familiare, tali pene finiscano con il punire anche le vittime. Il Parlamento non ha abolito le pene pecuniarie con la condizionale, ma in generale le ha limitate a 180 aliquote giornaliere contro le attuali 360. Per i reati di media gravità torneranno così a essere inflitte maggiormente pene detentive.

7 ottobre 2015

La protezione delle vittime di violenza domestica deve essere migliorata

Il Consiglio federale pone in consultazione una serie di modifiche del diritto civile e penale destinate a migliorare la protezione delle vittime di violenza domestica – per esempio attraverso l'impiego di cavigliere elettroniche per garantire il rispetto dell'ordinanza restrittiva – e a eliminare ostacoli procedurali. I procedimenti penali nei confronti di un



partner violento non potranno più essere sospesi o abbandonati solo su richiesta della vittima. Inoltre, il Consiglio federale propone di approvare la cosiddetta Convenzione di Istanbul del Consiglio d'Europa (cfr. 3 luglio 2013).

28 ottobre 2015

Avanti con la lotta contro la mutilazione genitale femminile

Il Consiglio federale vuole continuare a sostenere le misure volte a contrastare la mutilazione genitale femminile. Nei prossimi anni intende cofinanziare attività di informazione, consulenza e prevenzione da parte di una rete che riunirà diverse organizzazioni.

1° gennaio 2016

La protezione delle prostitute deve essere migliorata

Lo statuto di artista di cabaret del 1995 viene abolito e sostituito con un'ordinanza sulle misure di prevenzione dei reati in materia di prostituzione, che consente alla Confederazione di sostenere finanziariamente le misure attuate da organizzazioni pubbliche o private per proteggere le donne che lavorano nell'industria del sesso. Le misure di sensibilizzazione saranno destinate sia alle prostitute sia ai loro clienti. Saranno inoltre sovvenzionati progetti di ricerca in questo settore.

14 marzo 2016

Le pene minime per atti sessuali con minori devono essere inasprite

Lo chiedono il consigliere agli Stati Daniel Jositsch (PS ZH) e la consigliera nazionale Natalie Rickli (UDC ZH) con due iniziative parlamentari (16.408 und 16.407). A loro modo di vedere, le vigenti disposizioni del Codice penale permettono l'irrogazione di pene troppo miti e non fanno alcuna distinzione in base all'età della vittima. Nel frattempo le Commissioni degli affari giuridici di entrambe le Camere hanno dato seguito alle iniziative (stato: aprile 2017).

9 giugno 2016

L'assistenza alle donne rifugiate che hanno subito violenza sessuale deve essere migliorata

La consigliera nazionale Yvonne Feri (PS AG) presenta un postulato (16.3407) nel quale incarica il Consiglio federale di analizzare se gli alloggi e l'assistenza offerti in Svizzera alle donne rifugiate vittime di violenza e sfruttamento sessuali siano sufficienti. Chiede inoltre se non sia sensato offrire a tali donne anche il sostegno dei consultori per le vittime. Dopo la proposta del Consiglio federale di accogliere il postulato, il 15 marzo 2017 anche il Consiglio nazionale voterà a favore della sua adozione.



Ottobre 2016

«Schweizer Aufschrei»

In seguito a un'esternazione della consigliera nazionale UDC Andrea Geissbühler, secondo cui alcune ragazze vittime di stupro avrebbero parte della colpa, alcune donne lanciano su Twitter, con l'hashtag «Schweizer Aufschrei» (grido svizzero), un dibattito sul sessismo nella vita quotidiana.

22 novembre 2016

Convegno nazionale sul lavoro con le autrici e gli autori di violenza domestica

Nel 2015, la polizia è intervenuta più di 40 volte al giorno e ha ricevuto 9195 denunce (il 78% delle quali a carico di uomini) per violenza domestica, ma solo circa 1500 persone hanno fatto ricorso a un'offerta di consulenza o hanno partecipato a un programma educativo per autrici o autori di violenza. Al convegno annuale contro la violenza domestica oltre 250 specialiste e specialisti si sono quindi chiesti come fare per chiamare a rispondere maggiormente dei loro atti coloro che commettono atti di violenza, migliorando così la protezione delle vittime e prevenendo nuovi maltrattamenti.

9 marzo 2017

Prime condanne per matrimonio forzato

In risposta a un'interrogazione del Parlamento cantonale, il governo turgoviese informa che, a fine 2015, la legge federale sulle misure contro i matrimoni forzati in vigore dal 2013 (cfr. 1° luglio 2013) ha prodotto due condanne. Entrambi i casi sono avvenuti nel Cantone di Turgovia e hanno visto sul banco degli imputati due coppie di genitori che hanno tentato di costringere i loro figli adulti a sposare una persona scelta da loro.

31 maggio 2017

Il Parlamento approva la Convenzione di Istanbul

Nella votazione finale, entrambe le Camere federali approvano la ratifica della Convenzione del Consiglio d'Europa sulla prevenzione e la lotta contro la violenza nei confronti delle donne (Convenzione di Istanbul) (cfr. 3 luglio 2013 e 7 ottobre 2015). All'atto della ratifica il Consiglio federale formula quattro riserve. In merito all'articolo 59 volto a garantire alle vittime di violenza domestica la possibilità di ottenere un titolo autonomo di soggiorno in caso di scioglimento della relazione, si riserva il diritto di applicarlo soltanto in casi specifici. L'entrata in vigore della Convenzione è prevista per il 1° gennaio 2018.



12 giugno 2017

Aumentano i casi di violenza domestica registrati dalla polizia

La valutazione dell'ultima statistica criminale di polizia da parte dell'UST mostra che nel 2016 il numero di reati violenti in ambito domestico registrati dalla polizia è aumentato del 2,2 per cento rispetto all'anno precedente. Tale evoluzione riguarda praticamente tutti i tipi di violenza ad eccezione degli omicidi (19) diminuiti sensibilmente rispetto al 2015 (36). L'80 per cento dei 17 685 reati registrati complessivamente è stato commesso all'interno di coppie esistenti o ex coppie, e il restante 20 per cento in relazioni genitori-figli o altri familiari. In poco meno dell'80 per cento dei casi di violenza nella coppia, l'autore era l'uomo e la vittima la donna.

www.bfs.admin.ch/bfs/it/home/statistiche/diritto-giustizia.gnpdetail.2017-0123.html

Maggio 2017

Piattaforma informativa sulla mutilazione genitale femminile

www.mutilazioni-genitali-femminili.ch offre in più lingue (tedesco, francese, italiano, inglese, somalo e tigrino) informazioni e consulenza alle ragazze e alle donne che hanno subito o che rischiano di subire queste pratiche nonché alle specialiste e agli specialisti che si occupano di questa tematica. La piattaforma è sostenuta dalla Rete svizzera contro le mutilazioni genitali femminili creata da Caritas Svizzera, Terre des femmes Svizzera, Salute Sessuale Svizzera e dal Centro svizzero di competenza per i diritti umani. Dal 2016 al 2019 la Rete realizzerà su mandato della Confederazione (Segreteria di Stato della migrazione SEM, Ufficio federale della sanità pubblica UFSP) diverse misure volte a proteggere le ragazze e le donne vittime della mutilazione genitale femminile.

1° luglio 2017

Consulenza online alle vittime di molestie sessuali

Il portale www.belastigt.ch offre nella Svizzera tedesca una prima assistenza alle persone vittime di molestie sessuali o sessiste sul posto di lavoro. Un team di consulenti risponde a domande scritte in nove lingue, mostra le possibilità di intervento e fornisce indirizzi di consultori. Il portale è promosso da quattro organizzazioni: Fachstelle für Gleichstellung der Stadt Zürich, Associazione svizzera infermiere e infermieri, frauenberatung: sexuelle gewalt zürich e Unia.

Chiusura di redazione: 30 settembre 2017



Bibliografia

Sulla storia della parità in Svizzera dal 1848 al 2000

Donne Potere Storia. La storia della parità in Svizzera 1848–2000. Pubblicazione Internet della Commissione federale per le questioni femminili CFQF. Berna 2001. In particolare il capitolo 3.7 Integrità sessuale e violenza contro la donna. Disponibile su: www.comfem.ch > Pubblicazioni > Storia della parità

Tutte le altre pubblicazioni della CFQF sono disponibili in formato PDF all'indirizzo www.comfem.ch > Pubblicazioni, link diretto: www.ekf.admin.ch/ekf/it/home/documentazione.html

Commissione federale per le questioni femminili CFQF:

Parere sui matrimoni forzati (2008):

Per altre informazioni sui matrimoni forzati: www.zwangsheirat.ch/ (in tedesco)

Commissione federale per le questioni femminili CFQF:

Parere sull'iniziativa parlamentare concernente le mutilazioni genitali (2009):

Per altre informazioni sulle mutilazioni genitali:

www.humanrights.ch/home/de/Themendossiers/Universalitaet/Kulturelle-Praktiken/Genitalverstuemmelung/idart_758-content.html
(in tedesco; è prevista la traduzione in francese e in inglese)

Janine Dahinden e Anna Neubauer:

«Matrimoni forzati» in Svizzera: cause, forme, estensione.

Ufficio federale della migrazione (UFM) (a cura di), Berna 2013.

www.ejpd.admin.ch/dam/data/bfm/publiservice/publikationen/zwangsheirat/zus-zwangsheirat-i.pdf

Theres Egger:

Beratungsarbeit und Anti-Gewalt-Programme für Täter und Täterinnen häuslicher Gewalt in der Schweiz.

Eine Bestandesaufnahme der Institutionen und ihrer Arbeit.

Travail de consultation et programmes de lutte contre la violence destinés aux auteur-e-s de violences conjugales en Suisse.

Rapporto finale su incarico del Servizio per la lotta alla violenza dell'Ufficio federale per l'uguaglianza fra donna e uomo UFU. Berna 2008.

Theres Egger / Marianne Schär Moser:

Gewalt in Paarbeziehungen.

Ursachen und in der Schweiz getroffene Massnahmen /

Violence dans les relations de couple.

Rapporto finale su incarico del Servizio per la lotta alla violenza dell'Ufficio federale per l'uguaglianza fra donna e uomo UFU. [Berna 2009.]

Fachstelle für die Gleichstellung der Stadt Zürich (a cura di):

Häusliche Gewalt – Was tun in der Schule?

Ein Leitfaden für die Praxis, Zurigo 2011.

Juliane Fliedner, Stephanie Schwab, Susanne Stern e Rolf Iten (INFRAS):

Coûts de la violence dans les relations de couple.

Su mandato dell'Ufficio federale per l'uguaglianza fra donna e uomo (UFU), Berna 2013.

www.ebg.admin.ch



Daniela Gloor / Hanna Meier:

Frauen, Gesundheit und Gewalt im sozialen Nahraum.

Repräsentativbefragung bei Patientinnen der Maternité Inselhof Triemli. Pubblicato dall'Ufficio federale per l'uguaglianza fra donna e uomo della Città di Zurigo e dalla Clinica ostetrica e ginecologica Inselhof Triemli. Berna, Edition Soziothek 2004.

Daniela Gloor e Hanna Meier (Social Insight):

Evaluation du degré de gravité de la violence domestique – Rapport de base du point de vue des sciences sociales.

Su mandato dell'Ufficio federale per l'uguaglianza fra donna e uomo (UFU), Berna 2012.

Daniela Gloor e Hanna Meier:

Evaluation «Umsetzung und Wirkung von Art. 28b ZGB».

Schlussbericht zuhanden Bundesamt für Justiz, Schinznach-Dorf e Zurigo, 2015.
www.ejpd.admin.ch/ejpd/de/home/aktuell/news/2015/2015-10-07.html

Gruppo nazionale di esperti:

Misure a tutela delle donne che lavorano nell'industria del sesso.

Ufficio federale della migrazione (UFM) (a cura di), Berna 2014.
www.ejpd.admin.ch/dam/data/bfm/publiservice/berichte/ber-schutz-erotikgewerbe-i.pdf

Maisons d'accueil pour femmes en Suisse: analyse de la situation et des besoins.

Ed.: Ufficio federale per l'uguaglianza fra donna e uomo UFU e Conferenza delle direttrici e dei direttori cantonali delle opere sociali CDOS, Berna 2015.
www.sodk.ch/fr/domaines/familles-et-societe/aide-aux-victimes/maisons-daccueil-pour-femmes

Piano nazionale d'azione contro la tratta di esseri umani 2012 – 2014.

Approvato il 1° ottobre 2012 dall'organo direttivo di SCOTT.
www.ksmm.admin.ch/ksmm/it/home/publiservice/nap.html#fdf2c20b-4528-4131-b932-944a3325eb6d-tab-0

Prostituzione e tratta di essere umani finalizzata allo sfruttamento sessuale.

Rapporto del Consiglio federale in adempimento dei postulati 12.4162 Streiff-Feller, 13.3332 Caroni, 13.4033 Feri e 13.4045 Fehr. Berna 2015.
www.ejpd.admin.ch/dam/data/fedpol/kriminalitaet/menschenhandel/ber-br-prost-mh-i.pdf

Questioni femminili 2.2008:

Häusliche Gewalt: eine Bestandesaufnahme.

Violence domestique: état des lieux.

Violenza domestica: il punto della situazione.

(articoli in tedesco, francese e italiano)
www.comfem.ch

Rapporto del Consiglio federale concernente la mozione Heim 09.3059

«Arginare la violenza domestica». Berna 2015.

www.ejpd.admin.ch/dam/data/bj/aktuell/news/2015/2015-01-28/ber-br-heim-i.pdf

Denis Ribeaud:

Entwicklung von Gewalterfahrungen Jugendlicher im Kanton Zürich 1999–2014.

Forschungsbericht. Zurigo 2015.
https://stopp-gewalt.zh.ch/internet/microsites/stopp_gewalt/de/ueber_uns/kgj.html



Marianne Schwander:

Rechtliche Vorbedingungen für ein Bedrohungsmanagement bei Häuslicher Gewalt in der Schweiz.

Gutachten. Su mandato dell'Ufficio federale per l'uguaglianza fra donna e uomo (UFU), Berna 2013.

Ufficio federale di statistica UST:

Statistiche sulla criminalità, il diritto penale e l'aiuto alle vittime:

www.bfs.admin.ch/bfs/it/home/statistiche/diritto-giustizia.html

Statistiche concernenti gli omicidi e i tentativi di omicidio nel contesto domestico:

www.bfs.admin.ch/bfs/it/home/statistiche/diritto-giustizia/polizia/violenza-domestica.html

Statistiche concernenti le vittime di reati:

www.bfs.admin.ch/bfs/it/home/statistiche/diritto-giustizia/aiuto-vittime.html

Ufficio federale per l'uguaglianza fra donna e uomo (UFU), ambito Violenza domestica:

Violence dans les relations de couple – Rapport sur les besoins en matière de recherche.

Mise en oeuvre d'une des mesures retenues par le rapport du Conseil fédéral du 13 mai 2009 sur «La violence dans les relations de couple. Ses causes et les mesures prises en Suisse», Berna 2011.

[/www.ebg.admin.ch](http://www.ebg.admin.ch)

Ufficio federale per l'uguaglianza fra donna e uomo (UFU), ambito Violenza domestica:

Schede informative violenza domestica

www.ebg.admin.ch/ebg/it/home/documentazione/pubblicazioni/pubblicazioni-sulla-violenza/schede-informative-violenza-domestica.html

Ufficio federale per l'uguaglianza fra donna e uomo (UFU), ambito Violenza domestica:

Pubblicazioni sulla violenza

www.ebg.admin.ch/ebg/it/home/documentazione/pubblicazioni/pubblicazioni-sulla-violenza.html

Isabel Zoder:

Violence domestique enregistrée par la police.

Vue d'ensemble. Edito dall'Ufficio federale di statistica UST, Neuchâtel 2012.

Internet

Servizio di coordinazione contro la tratta di esseri umani e il traffico di migranti (SCOTT)

www.ksmm.admin.ch/ksmm/it/home.html

Immagine: Helvetia, affiancata da Fortitudo (forza) e Lex (legge). Figure allegoriche sovrastanti il portale del primo edificio occupato dal Tribunale federale, 1886 (Palais de Justice de Montbenon, oggi Tribunale distrettuale di Losanna).

© Keystone / Laurent Gillieron

Sigla editoriale: Donne Potere Storia. Politica delle donne e pari opportunità in Svizzera dal 2001 al 2017. Berna 2017.

A cura della Commissione federale per le questioni femminili. Redazione: Claudia Weilenmann. Ricerche e testo: Katharina Belser. Concezione grafica: Renata Hubschmied. Traduzione: Ugo Balzaretti, Agata Vetterli e Sandra Verzasconi Catalano. Pubblicazione esclusiva su www.comfem.ch. Disponibile in italiano, francese e tedesco.